

Ritenute insoddisfacenti le garanzie sugli organici

Fs, salta l'accordo governo-sindacati

Da stasera i treni nel caos

È rottura fra governo e sindacati sulla ristrutturazione delle Ferrovie. Le sei organizzazioni dei ferrovieri non hanno ritenuto sufficienti le garanzie presentate per la salvaguardia dei posti di lavoro e del contratto unico, né l'impegno del governo a sostenere lo sviluppo del trasporto su ferro. Da questa sera alle 21 parte una raffica di scioperi. Cofferati: «L'errore è stato di Palazzo Chigi quando ha emanato la direttiva senza consultare prima i soggetti coinvolti»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Domani, domenica, non si viaggia in treno. Lo sciopero di tutti i ferrovieri, che inizia questa sera alle 21, è stato confermato come pure quello della domenica successiva. Parte così la raffica di scioperi nelle Fs, uno ogni tre-quattro giorni in questo mese di febbraio. Infatti è fallito l'ultimo tentativo del governo - rappresentato dal sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Soriero - di convincere i sindacati sulla bontà delle intenzioni dell'Esecutivo nel ristrutturare le Fs. Il ministero aveva proposto un protocollo d'intesa nella speranza che le garanzie sull'occupazione, sul sistema contrattuale, sull'impegno finanziario pubblico per lo sviluppo delle ferrovie fossero sufficienti. Invece no. Ieri sera, la rottura. Il protocollo è stato respinto dalle sei sigle sindacali: tre confederali (Filt Cgil, Fit Cisl, Uil) e tre autonome (Fisafs, Comu e Sma).

Che cosa c'era nel protocollo rifiutato? Siccome la Fs-spa entro il 30 aprile deve presentare il piano d'impresa 1997-2000, si annunciava un «errato confronto» con i sindacati «con particolare attenzione per la salvaguardia dei livelli occupazionali relativi agli obiettivi del piano» stesso. Anche la ristrutturazione dell'azienda avrebbe visto il coinvolgimento dei sindacati «sui

riflessi relativi all'organizzazione del lavoro e dell'occupazione» nel quadro di una «gestione unitaria del sistema contrattuale».

Ma non è bastato. Neppure le telefonate tra Roma e Bonn dove si trovavano Prodi e Burlando hanno sortito l'effetto sperato. Per Sandro Degni, segretario generale della Uil Trasporti, «le tre grandi nostre richieste rimangono inevase: la garanzia dei livelli occupazionali, l'integrità della rete, l'unitarietà contrattuale dell'azienda». Natale Forlani segretario della Cisl ritiene che «con uno sforzo maggiore» del governo sugli organici si sarebbe potuto firmare. La Filt Cgil attribuisce invece non al governo ma all'irrigidimento delle Fs ed alle sue «provocazioni» (ordini di servizio per i servizi essenziali) la responsabilità per la rottura; il suo segretario Guido Abbadessa apprezza infatti «i passi avanti compiuti dal governo» che corregevano la Direttiva Prodi, rimanendo però irrisolta la questione degli organici.

Probabilmente all'origine della crisi c'è proprio quella Direttiva arrivata da Palazzo Chigi come un fulmine a ciel sereno. Ne è sicuro il leader della Cgil, Sergio Cofferati. «Il governo non è partito con il piede giusto», ha detto, «la direttiva del presidente del Consiglio andava

costruita con un confronto preventivo con tutte le parti che hanno qualche titolo per esprimere opinioni sulla riforma del settore», perché «l'azienda ha bisogno di essere riorganizzata ma questo deve essere fatto con il consenso dei lavoratori e degli utenti». Cofferati parla di una «sensazione» che dal progetto del governo esca un'azienda ridimensionata e che si voglia «superare un contratto unico per arrivare a tanti contratti di settore» con il rischio di una conflittualità permanente in un servizio tanto delicato come quello ferroviario.

Soriero: «È prevalso il tatticismo sul confronto di merito»

«Volevano solo lo sciopero»

ROMA. «Ad alcuni settori del sindacato serve comunque lo sciopero, al di là del merito della trattativa». Giuseppe Soriero chiude per ora il fascicolo Ristrutturazione Fs. A nulla sono valsi due giorni di discussione, i sei sindacati dei ferrovieri hanno detto di no.

Signor sottosegretario, è andata male. Perché?

Abbiamo dovuto prendere atto con amarezza del fatto che i sindacati non sono riusciti a valorizzare il merito del documento su cui abbiamo lavorato assieme. Il governo è stato molto aperto ai problemi posti dai sindacati. Sia sulla sicurezza del sistema ferroviario sia sulla particolare attenzione da riservare alla salvaguardia dei posti di lavoro nell'azione di risanamento. Un risanamento indispensabile per rilanciare il ruolo delle ferrovie italiane.

Eppure c'è stato il rifiuto.

È prevalsa nei sindacati una vecchia impostazione culturale che privilegia i tatticismi rispetto al confronto di merito. C'era chi voleva continuare la trattativa e concluderla positivamente. Alla fine purtroppo è prevalsa la posizione di chi ritiene invece che per arrivare a un accordo avanzato ci sia bisogno comunque d'una giornata di sciopero. Invece già stasera (ieri sera per chi legge, n.d.r.) c'erano tutte le condizioni per sottoscrivere un accordo avanzato.

Il vero obiettivo dei sindacati non era il ritiro della Direttiva Prodi?

In questi giorni abbiamo approfondito molte cose. Oltre alla Direttiva del presidente del Consiglio c'è stata la nota del ministro Burlando che i sindacati avevano apprezzato come base utile per riaprire il negoziato. In verità nei sindacati dei ferrovieri c'è una situazione molto

complessa che al momento vede ancora prevalenti posizioni culturali tradizionali.

Cofferati dice che le Fs si ristrutturano con il consenso dei lavoratori, che gli organici sono a rischio e così via. Che cosa risponde?

Giustamente Cofferati ha sollecitato un approfondimento, ed è quello che noi stavamo facendo in queste ore. Individuando proposte concrete per garantire l'unicità del contratto di lavoro, ed anche la questione organica veniva affrontata impegnando l'azienda Fs - che il governo non intende assolutamente ridimensionare - alla salvaguardia dei livelli occupazionali. E poi abbiamo puntualizzato gli impegni del governo ad investire sulla sicurezza, e soprattutto per garantire il miglioramento della rete e del servizio.

□ R. W.

GLI SCIOPERI DELLE FERROVIE

Dalle 21 di oggi alle 21 di domani si svolgerà lo sciopero indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Comu, Fisafs e Sma.

Dalle 21 alle 6 di mercoledì 12 sarà la volta dei ferrovieri dell'Unione capistazione (Ucs). **Dalle 21 alle 21 di mercoledì 12** sciopero del personale di esercizio indetto da Fisat Cisas. **Per l'intera giornata del 12** la Fisat ha proclamato anche l'agitazione del personale degli uffici.

Dalle 21 di sabato 15 alle 21 di domenica 16 febbraio seconda giornata di astensione dal lavoro indetta dalle federazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil e da Comu, Fisafs e Sma.

Dalle 21 di mercoledì 19 alle 21 di giovedì 20 febbraio secondo giorno di protesta indetto dall'Ucs.

Dalle 21 di domenica 23 alle 21 di lunedì 24 febbraio tornerà a scioperare anche la Fisat, che ha in programma una terza agitazione per l'8 marzo con le stesse modalità delle precedenti agitazioni.



P&G Infograph

Lunedì sciopero nei 14mila sportelli

Postini in rivolta

«Basta precari»

RACHELE GONNELLI

ROMA. Sportelli postali chiusi per sciopero in tutt'Italia, lunedì prossimo. 1182 mila impiegati e portatelettere incrociano le braccia per l'intera giornata. Cgil Cisl e Uil hanno deciso lo sciopero della categoria tradizionalmente più «tranquilla» di tutto il pubblico impiego per protesta contro gli impegni disattesi dai vertici dell'ente Poste, appena riconfermati dal governo, sulla sanatoria dei precari trimestralisti e più in generale su uno stato delle relazioni industriali giudicato «del tutto insoddisfacente».

A ben vedere sul tappeto c'è però tutta la questione dei ritardi nella modernizzazione di un servizio postale diffuso capillarmente nella penisola (con oltre 14.400 uffici dalle metropoli al più piccolo paesino di montagna) ma ancora largamente al di sotto degli standard europei in fatto di efficienza.

E per di più minacciato dai circa 2 mila miliardi di tagli al bilancio previsti dall'ultima Finanziaria mentre stenta a vedere la luce il progetto di trasformare l'attuale ente pubblico economico, dotato di autonomia gestionale e di bilancio, in una vera e propria società per azioni. E non hanno certo contribuito a rasserenare gli animi dei lavoratori le indiscrezioni sull'arrivo, presto o tardi, di Cesare Vaciano, con la sua fama di «tagliatore di teste» ai vertici gestionali dell'ente, non appena fatta una modifica statutaria per introdurre la figura del direttore generale.

Nella sola Lombardia l'astensione dal lavoro riguarderà oltre duemila uffici e proseguirà in Lombardia anche nei giorni 18, 26 febbraio e il 6 di marzo. «Era stato sottoscritto un accordo che prevedeva 5 mila assunzioni - spiega Lorenzo Galbiati, segretario dei postelettronicisti della Cisl, sindacato maggiormente rappresentativo nel settore - 150 delle quali in Lombardia, oltre all'assunzione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori assunti con contratti di formazione lavoro. Ora tutto viene bloccato con dirette conseguenze sul servizio. È un intollerabile ricatto,

un atto inaccettabile».

«Negli ultimi mesi - rincara la dose Fulvio Fammoni, segretario generale dei lavoratori delle comunicazioni della Cgil - accordi già sottoscritti e impegni di legge come questo della sanatoria di 3 mila precari trimestralisti sono stati sistematicamente non rispettati dall'attuale consiglio d'amministrazione. C'è un atteggiamento sbagliato, purtroppo riscontrabile anche nelle dichiarazioni del ministro, che tende a considerare il personale solo come costo anziché come opportunità di sviluppo aziendale. E questo in una categoria dove soprattutto nell'area operativa si è avuto un'impennata di produttività con retribuzioni basse, senza qualificazioni o percorsi di carriera e in un rapporto difficile con l'utenza che non per colpa dei lavoratori ha a che fare con un servizio ancora largamente insufficiente. Abbiamo una dotazione tecnologica fortemente arretrata e un patrimonio immobiliare in gran parte degradato. Ma i lavoratori la loro parte l'hanno fatta nel risanamento, la produttività è aumentata negli ultimi tre anni di oltre il 20%, il personale è diminuito di quasi 30 mila unità per il blocco del turn over, che è azionista totale dell'ente non può limitarsi ad elencare i problemi e fare le nomine».

A riconoscere come non ci sia più niente da spremere è però anche il sottosegretario alle Poste Vincenzo Vita. «Non si possono continuare a portare tagli al personale - dice Vita - e l'impegno dell'ente ad assorbire i precari contestualmente al nuovo fabbisogno deve essere rispettato. Lo sciopero, a sua dire, «è comprensibile», ma precisa anche che «il governo non è l'interlocutore». «Anzi - aggiunge - il governo si è adoperato per ridurre i tagli della Finanziaria, sta provvedendo a vigilare e indirizzare l'ente verso un piano d'impresa coerente e di definire un nuovo contratto di programmazione tra Stato e ente Poste e rendendo possibile la trasformazione in Spa. Purtroppo questo ente è figlio di una cattiva epoca».

Graaaaaaa - tis.

La rete GSM di TIM copre il 63,4% del territorio e il 93,2% della popolazione. *Le carte di credito convenzionate sono American Express, CartaSi, Diners.

SALTA INTIM.

L'attivazione del GSM è ancora gratis e nessun anticipo conversazione per i nuovi abbonati che pagano le bollette con carte di credito convenzionate.* (FINO AL 5 APRILE)

Graaaaaaa-zie.

TIM
Telecom Italia Mobile